

Numero 11 - Anno 8°



L'AMORE CHE SALVA

Abbiamo bisogno di essere salvati. La Parola di oggi lo afferma con forza. Abbiamo bisogno di credere che la nostra vita "è piena di Grazia" se la lasciamo abitare dal Signore, se ci lasciamo amare da Lui. Mi tornano in mente le parole di Papa Francesco lo scorso 27 marzo in una piazza San Pietro deserta, di notte, sotto un cielo plumbeo: "«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti... da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. [...] Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai." Eravamo agli inizi di questa pandemia che ha sconvolto le nostre vite, la nostra quotidianità e queste parole furono un'ancora di speranza per tutti noi disorientati dal succedersi degli eventi. Alla luce della Parola di oggi, ritornano attuali ed importanti per proseguire il cammino. "L'inizio della fede è saperci bisognosi", bisogno di salvezza, di amore. Se ci sentiamo sufficienti a noi stessi, anche la nostra fede diventa sterile e si può ridurre ad una prassi, ad un



insieme di regole da seguire, di opere buone da compiere. Il Signore non cerca questo da noi. Non ha mandato suo figlio a giudicarci, dice il Vangelo; non ci salviamo per quanto di buono riusciamo a fare nella nostra vita, "per grazia siete salvati" (Ef 2,5); il Signore provvede a noi nella sua infinita Misericordia, come ci ricorda la prima lettura. Forse a volte è più facile amare, dedicarsi a chi ha bisogno, cercare il bene di chi ci sta vicino, più che fermarci e dirci bisognosi noi di quell'Amore dal quale "nasce" l'amore che riusciamo a donare. Sentirci bisognosi allora è davvero il primo passo per credere, "per grazia infatti siete salvati mediante la fede" (Ef 2,8) e avere fede è accogliere fino in fondo il mistero dell'immenso Amore di Dio Padre per ciascuno di noi suoi figli. Abbandonarci a questo Amore, che ci ha creati e ci mantiene in vita, è l'atto di fede più grande che possiamo fare e la risposta più bella che possiamo dare con la nostra vita a Colui che ha donato la Sua affinché la nostra non avesse più fine. "Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna". Non basta guardare in alto per essere salvati, come fece Israele nel deserto, è necessario lasciarci amare, anche nella prova, salire con Gesù sulla croce, attaccare ad essa i nostri pesi e allora saremo davvero "salvi"! ...ma siamo pronti a lasciare tutto per aggrapparci a Lui? *Don Sandro*

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».



“IO SARÒ PER LUI PADRE ED EGLI SARÀ PER ME FIGLIO” ESPERIENZE DI PATERNITÀ

A cura della Redazione

In occasione dell'avvicinarsi della festa di San Giuseppe, il 19 marzo, la Festa del Papà, abbiamo chiesto ad alcuni padri della nostra unità pastorale gioie e dolori dell'essere genitore: qual è l'aspetto più bello dell'essere padre e cosa invece fa più paura. I padri che sono intervenuti nel nostro “sondaggio” concordano principalmente su cosa li spaventa della loro “missione”: il futuro. Da una parte c'è preoccupazione sulla società che stiamo lasciando ai ragazzi di oggi, soprattutto alla luce della pandemia, dall'altra la preoccupazione è



proprio su di loro, che possano riuscire a destreggiarsi nel mondo, mantenendo intatti i sani valori, non perdendo la retta via e riuscendo a discernere il bene dal male. Ma passiamo alle cose belle, che sono tante e tutte diverse: dalla

gioia dell'essere chiamato “babbo”, alla soddisfazione di veder crescere i propri figli sereni e felici, con dei sani principi, seguendo il buon esempio, passando per il raccontare ai figli le proprie esperienze di vita e il condividere con loro hobby, passioni e sport, il tutto con grande complicità. Riconosciamo la sfida che oggi rappresenta scegliere di costruire una famiglia e dire il proprio Sì alla vocazione della paternità, e di conseguenza, un grazie non sarà mai abbastanza per esprimere gratitudine nei confronti di chi, come San Giuseppe, sceglie di accom-

pagnarci nel cammino della vita, e ci insegna silenziosamente quale può essere la giusta strada da seguire. Un grazie non è abbastanza, ma è un punto di partenza, da accompagnare con una gratitudine tacita, quotidiana, concreta.

LA PAROLA DEL PAPA

dalla lettera apostolica “*Patris Corde*”

“**PADRE NELL'OMBRA**” (n. 7) [...] Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti. Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di “castissimo”. Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è vera-

mente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù. La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto.

continua —>

«PADRE È CHI SI ASSUME LA RESPONSABILITÀ DELLA VITA DI UN ALTRO» L'ESPERIENZA DI UN PAPÀ ADOTTIVO



Luca Tosoni

*“Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti” (Papa Francesco, *Patris corde*).*

Sento tutta la verità e la forza di questa frase. Assumersi la responsabilità della vita di un altro è questo il ruolo del padre, anche se quella vita biologicamente non gli appartiene. E' questa la mia esperienza di padre adottivo che mi aiuta a capire la “felicità” nel donarsi di Giuseppe. Lo sento vicino quando accetta seppur nell'incomprensione di incamminarsi



verso mete inesplorate, rimettendo in discussione le proprie certezze. Donarsi a chi non ti appartiene, anche se questo dono a volte sembra cadere nel vuoto, sembra non dare frutti. Quante volte ho corso il rischio di stancarmi, di ribellarmi, di abbandonare. Quanto è difficile affiancare, sostenere, indicare la strada, quanti inciampi sul cammino, quante frustrazioni. E' certo che, in alcuni momenti, quando la delusione è troppo forte e bussava alla porta con insistenza e ogni sforzo precedente sembra vano, la rottura

e la fuga sembrano le sole strade percorribili. In special modo nel tempo dell'adolescenza, quando i silenzi nel crescere diventano sempre più frequenti, quando le convinzioni e le posizioni diventano nette e sembrano non lasciare più spazio al dialogo e al confronto. All'improvviso tutto sembra cambiato, il dialogo che per tanto tempo aveva funzionato sembra essersi inarrestabilmente bloccato. Quante volte mi sono sentito inutile pensando che il cammino era diventato irto e troppo ripido per potere essere percorso. Quante volte mi sono domandato: Che sta succedendo? Quando finirà? Poi mi ritorna in mente la figura della sentinella, di chi deve attraversare la notte, e l'in-

comprensione ma non può rinunciare a essere vigile e ridare speranza, poi immancabile il volto mio padre la mia grande sentinella che si è donato fino in fondo. Non ha lasciato il posto di guardia, non si è addormentato, anche nei momenti più complicati e difficili. Ha resistito tenendo gli occhi aperti nella lunga notte che precede forse il nuovo “mattino”. E' stata la mia roccia, il mio baluardo. E spero di essere per mio figlio come mio padre lo è stato per me, un testimone. *Luca Tosoni*

La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso “inutile”, quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. In fondo, è ciò

che lascia intendere Gesù quando dice: «Non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (Mt 23,9). Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma “segno” che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell'unico Padre celeste, che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45); e ombra che segue il Figlio.

SETTIMANA DAL 15 AL 21 MARZO 2021



QUARANTORE - CHIESA DI SAN LIBORIO

Esposizione del SS. Sacramento*:

- ❖ **Domenica 14:** dopo la Messa delle **11.30** fino alla Messa delle **19**
 - ❖ **Lunedì 15:** dopo la Messa delle **8.30** fino alla Messa delle **19**
 - ❖ **Martedì 16:** dopo la Messa delle **9.15** fino alla Messa delle **19**
 - * Con la presenza del sacerdote durante l'Adorazione sarà possibile vivere la Confessione
 - ❖ **Attenzione!** La Messa vespertina di domenica delle ore 19 è celebrata sia a San Liborio che a Santa Maria
- ⇒ **Lunedì e martedì non saranno celebrate Messe né a S. Serafino né a S. Maria**

**MER
17**

- ⇒ **Ore 21:15 - in videoconferenza:** riunione del **Consiglio Pastorale** dell'UP di Montegranaro e degli **Affari Economici** Parrocchiali

**VEN
19**

- ⇒ **Ore 18 - chiese di S. Serafino, S. Liborio e S. Maria: Via Crucis**
 ⇒ **Ore 21 sul web: 5° Quaresimale** guidato dal **vescovo Rocco**

UNITA' PASTORALE DI MONTEGRANARO

NEL LABORATORIO DI SAN GIUSEPPE

CORAGGIO E CREATIVITA' NEL LAVORO

GIOVEDI' 18 MARZO 2021 ORE 21:15

MODERATORE

Vincenzo Varagona
Giornalista Vicecaporedattore TgrRaiMarche

INTERVERRANNO

Paolo Tiveron
Direttore operativo Artisan Shoes

Jacopo Sebastio
Cofondatore di Velasca

Giampietro Melchiorri
Titolare del calzaturificio Gal. Men

Luca Torresi
Fondatore di iNature

Sorelle Giusti
Titolari azienda AGL

DIRETTA STREAMING:

CANALE YOUTUBE  **VEREGRAUP**



**Riaprire
insieme** 
San Francesco

⇒ **€ 12.930**
raccolti ad oggi, pari al
21,5% dell'obiettivo

RIPOSANO IN CRISTO

Maria Luisa Medori
Giovanni Mancinelli
Luciano D'Amico
Silvio Ramadori
Enrico Pierini
Giulio Luberti
Lino Cognigni
Amedeo Pagliariccio



Corso Matteotti,1
63812 Montegranaro (FM)
0734 88218



Seguici su
Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.